

Le cose di lassù e la corsa

«Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù» così San Paolo esorta i Colossesi. La Pasqua realizza una sostanziale solidarietà di vita tra i discepoli e il Risorto. Il sacramento del Battesimo, che è la partecipazione alla morte e alla risurrezione di Gesù, rende effettiva questa comunione. Il discepolo di Gesù pertanto nella Pasqua entra in una sorta di sottrazione, di indisponibilità alle cose del mondo, nel senso che «quando Cristo, vostra vita, si sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria». Detto in altri termini, per noi, il meglio deve ancora da venire. Non a caso San Filippo Neri era solito gridare davanti all'orgoglio e della vana gloria «Paradiso! Paradiso!».

Cercare le cose di lassù non significa però avere la testa tra le nuvole o peggio ancora disinteressarsi degli avvenimenti quotidiani, bensì assumere una nuova mentalità; guardare cioè le cose dal punto di vista di Gesù, ossia da risorti. È questa l'ermeneutica della fede vale a dire la capacità di leggere ogni evento piccolo o grande che sia, della nostra esistenza come della storia universale, alla luce di Gesù risorto. Quanto spesso invece noi credenti riduciamo la lettura dei fatti e dei fenomeni alla sola dimensione sociale, quindi terrena. Questo nuovo sguardo sulla realtà non è una lente deformante e neppur una visione limitata, bensì la possibilità di partecipare allo sguardo onnicomprensivo di Dio sulle cose create. Nelle *Confessioni* Sant'Agostino rilegge la sua vita come riflessa nelle pagine della Sacra Scrittura e solo così la comprende più in profondità. In altri termini si tratta di guardare alla meta della corsa e non unicamente alle singole tappe del cammino, rischiando di perdere di vista il traguardo. Non è un caso che «il primo giorno della settimana» l'evangelista Giovanni racconti proprio una triplice corsa. Maria Maddalena dal sepolcro, ormai vuoto, corre da Pietro e da Giovanni. Costoro a loro volta, appresa la notizia, corrono al sepolcro ove Giovanni arriva per primo, seguito a breve da Pietro. In questo modo l'evangelista ci indica la duplice direzione dell'unica corsa; verso il Signore per fare esperienza della sua Pasqua e quindi verso i fratelli per annunciare la gioia pasquale.

Don Flaminio Fonte